

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

ALFONSO GATTO

La vita

Alfonso Gatto nasce a Salerno il 27 luglio 1909 da Giuseppe – come il poeta stesso ricorda, di «antica famiglia di armatori e marinai» siculo-calabresi, era funzionario dell'amministrazione provinciale – e da Erminia Albirosa, d'origine salernitana (di Polla, ancora con le sue parole, di «discendenza borbonica illuminata che vantava pure studi umanistici e dottrina»). Lo zio paterno era Saverio Gatto, scultore e pittore di discreta notorietà negli ambienti artistici napoletani. A Salerno Gatto trascorre l'infanzia e l'adolescenza con la famiglia (i genitori, quattro fratelli e quattro sorelle), conseguendo la maturità liceale classica e iscrivendosi, nel 1926, all'Università di Napoli. Inizia gli studi di Giurisprudenza per poi passare alla facoltà di Lettere senza però conseguire la laurea. Barcamenandosi tra lavori saltuari – giornalista e correttore di bozze, commesso in libreria e insegnante in un collegio – a Napoli stringe amicizia con molti giovani intellettuali impegnati in politica, in pittura e in

letteratura: Giorgio Amendola, Carlo Bernari, Carlo Muscetta, Edoardo Persico e Paolo Ricci. Nel 1932 la pubblicazione del suo primo «piccolo libro»: *Isola*, volumetto collettaneo di poesie e testi in prosa; stampato col sostegno – anche economico – dell'amico critico Muscetta e favorevolmente recensito da Eugenio Montale e Sandro Penna, che lodarono la «sensualità» lirica e l'originale «raffinatissima, parnasiana» cifra stilistica. Due anni dopo il «poeta con la valigia» decide di trasferirsi a Milano. Nel capoluogo lombardo arriva accompagnato da Agnese Jole Turco (figlia del suo professore di matematica) che sposa e dalla quale due avrà due figlie, Marina e Paola. Nei salotti letterari dei caffè milanesi (soprattutto al Craja di piazza Filodrammatici) Gatto ritrova Persico e, anche grazie a lui, allarga la cerchia delle sue conoscenze – tra le quali, i poeti Vittorio Sereni e Leonardo Sinisgalli, lo scrittore e giornalista Cesare Zavattini, i pittori Aligi Sassu e Anna Maria Mazzuchelli, i critici Giovanni Titta Rosa e Giancarlo Vigorelli – e inizia a

collaborare a periodici e quotidiani scrivendo, in particolare, per le riviste d'architettura «Domus» e «Casabella». Al mestiere di giornalista Gatto abbina anche la critica d'arte, l'attività di pittore e la narrativa in prosa: nel 1934 è autore, con Sinisgalli, di un volume monografico dedicato all'opera pittorica di Atanasio Soldati (*A. Atanasio Soldati*, nella collana «Pittori Nuovi» per le edizioni della rivista «Campo Grafico»); mentre un suo racconto, *Ottototeo*, riceve il premio dei «Littoriali della cultura e dell'arte». Accusato di «cospirazione comunista» – stampava, clandestinamente, un foglio contro il Fascismo chiamato «Liberazione» – nel 1936 è arrestato e imprigionato per circa sei mesi nel carcere di San Vittore (restando in regime di «sorvegliato speciale» dopo la scarcerazione fino al 1943). L'anno successivo esce la seconda raccolta di versi – *Morto ai paesi* – che garantisce a Gatto un posto di rilievo tra i più importanti poeti italiani dell'epoca. Sempre nel '37 torna per un breve periodo a Salerno e – alla ricerca di una occupazione stabile – si trasferisce a Firenze, culla dell'Ermetismo. In tale direzione, non è perciò casuale la frequentazione di Carlo Bo, di Piero Bigongiari, di Mario Luzi, di Leone Traverso e di altri letterati (che non appartengono alla compagine degli 'ermetici', come Carlo Betocchi e Romano Bilenchi). Neppure la permanenza nella città fiorentina gli garantisce però la stabilità economica: collabora a diverse riviste – «Il Bargello», «Campo di Marte» (che fonda con

Vasco Pratolini), «Circoli», «Corrente di vita giovanile», «Frontespizio», «Il Ventuno-Domani», «Letteratura», «Primato», «Prospettive» e «La Ruota» – mentre due raccolte antologiche delle sue poesie (entrambe con lo stesso titolo, *Poesie*, stampate a Milano dall'editore Panorama a Firenze da Vallecchi) escono tra il 1938 e il '39. Nel 1941 arriva la nomina – ottenuta per «chiara fama» – di docente di Letteratura italiana presso il Liceo artistico di Bologna ma l'insegnamento nella scuola felsinea dura poco meno di due anni. Dopo aver aderito al PCI, Gatto decide di trasferirsi nuovamente a Milano. Intanto, esce il volume di prose *La sposa bambina* (1943), poesie sparse su riviste e per piccoli editori, mentre s'intensifica l'attività di pittore: due mostre impostanti – a Milano, presso la Galleria dell'Annunciata e a Venezia per una collettanea di pittori-scrittori – registrano in catalogo il suo nome. In parallelo, s'intensifica pure la produzione di scritti giornalistici – in clandestinità, si ricordino le collaborazioni a «Costruire», «La nostra lotta» e «Rinascita» – a testimonianza dell'impegno politico del poeta in questi anni. Politica e giornalismo camminano insieme anche dopo la liberazione: collabora a «la Repubblica», è condirettore di «Milano Sera», dirige «La Settimana», scrive per «Il Politecnico». Sempre a Milano, esce il volume di poesie per l'infanzia *Il sigaro di fuoco* (1945) e conosce Graziana Pentich, pittrice, poetessa e giornalista, che diventa la sua compagna.

Persistono, comunque, le difficoltà economiche e continuano gli spostamenti di residenza: prima a Venezia – dove lavora come redattore capo a «Il Mattino del popolo»; poi nella sede torinese de «L'Unità» e, da cronista, al seguito della 'carovana' ciclistica del Giro d'Italia; a Roma, per la breve direzione della rivista «Pattuglia» e, come inviato del giornale del PCI, in Jugoslavia, in Polonia e in Romania. Tra il '49 – anno di nascita del figlio Leone – e il '50 due titoli importanti nella sua bibliografia letteraria: il «romanzo eroicomico» *La coda di paglia* e la raccolta mondadoriana *Nuove Poesie 1941-1949*. Tornato a vivere a Milano, nel 1951 Gatto lascia definitivamente il Partito Comunista trovando un nuovo impiego giornalistico presso il settimanale «Epoca»: cura la rubrica «Italia domanda», autore di reportage e di cronache narrative che gli consentono di viaggiare – e di raccontare – regioni e città d'Italia. Nel 1954 un nuovo volume collettaneo di poesie: *La forza degli occhi* (che ottiene il «Premio Marzotto» a cui seguirà il «Premio Bagutta»). Tre anni dopo – anche in seguito alla sua rottura con «Epoca» – decide di trasferirsi prima a Roma e poi ancora a Firenze, con un nuovo lavoro presso la redazione del quotidiano «Il giornale del Mattino». Riprendono i viaggi: per la testata fiorentina segue il Tour de France e il Giro d'Italia; collabora con le riviste «Corrispondenza Socialista» e «L'Approdo letterario». Alla fine del '61 abbandona Firenze e torna a Roma dove

escono due libri di poesie e uno di prose: *Osteria flegrea* (1962); *Carlomagno nella grotta* (1962, «Premio Isola d'Elba» e «Premio Napoli»); *Il vaporetto* (1963, dedicato alla memoria del secondogenito Teodoro, morto prematuramente nel '62). Inizia la collaborazione a «La Fiera letteraria» con la rubrica «Il gatto in poltrona» e l'amico Pier Paolo Pasolini lo sceglie per interpretare l'apostolo Andrea nel suo film *Vangelo secondo Matteo*. Pur risiedendo stabilmente a Roma, Gatto viaggia molto in Italia – con frequenti puntate a Salerno e in costiera amalfitana – e in Europa (Inghilterra, Francia e Spagna). Due libri di poesia segnano l'arco temporale che va dal 1966 al '69: *La storia delle vittime. Poesie della resistenza* («Premio Viareggio»); e le *Rime di viaggio per la terra dipinta*, ideale corredo lirico alle mostre di quadri del poeta-pittore Gatto svoltesi in quel periodo nell'Italia del Nord (tra Bologna, Milano, Venezia e Trieste). Negli ultimi anni della sua vita si dedica prevalentemente alla pittura e alla risistemazione delle sue opere con l'autoantologia *Poesie 1929-1969* (1972); la raccolta *Poesie d'amore* (1973); e *Carlomagno*, presentato in una edizione notevolmente accresciuta e con un titolo diverso, *Napoli N.N.* Alfonso Gatto muore l'8 marzo del 1976 nell'ospedale di Orbetello, in seguito a un incidente stradale – a bordo dell'auto era con lui l'ultima compagna, Paola Minucci – poco lontano da Capalbio. Postuma viene pubblicata, nel 1977, la raccolta *Desinenze*.

Il percorso letterario e la critica

Alfonso Gatto è spesso contato – con una collocazione che Giovanni Tesio ha ricondotto ad un uso prevalentemente «didattico» – tra i nomi dei più significativi poeti ermetici italiani: sotto il magistero poetico di Giuseppe Ungaretti (che dell’Ermetismo però si limitò soltanto a discuterne caratteri formali e temi in *Sentimento del tempo*) e di Eugenio Montale (che da quel «movimento» si dissociò ritenendo che il termine usato dal critico Francesco Flora valesse come «etichetta» di una corrente poetica «specificata» nella quale non si riconosceva) si trovano invece rubricati, insieme con Gatto, Salvatore Quasimodo e Mario Luzi; ma anche Piero Bigongiari, Leonardo Sinisgalli e Vittorio Sereni. Sarebbe, tuttavia, un errore ricondurre soltanto alle istanze di gusto e di stile del «tempo dell’Ermetismo» la corposa produzione gattiana in versi che il poeta stesso aveva così immaginato – in un «piano dell’opera» approntato per l’editore Mondadori, nella collana «Lo Specchio» – sistemata in sei volumi, secondo un ben preciso ordine tematico-cronologico: *Poesie* (1929-1941); *Poesie d’amore* (1941-1949/1960-1972); *La storia delle vittime* (1943-1947/1963-1965); *La forza degli occhi* (1950-1953); *Osteria flegrea* (1954-1961); *Rime di viaggio per la terra dipinta* (1968-1969). I libri e i gruppi lirici – come giustamente notato da Silvio Ramat – possono anche dirsi «sovrapponibili» rispetto ai

tempi di stesura ma «[...] il lessico permane quasi intatto nel corso dei decenni, di libro in libro; ma con una prodigiosa facoltà di trasformazione, cioè di incremento semantico, in ciascun lemma e sintagma. Gatto è di quella specie di poeti che non largheggiano nella quantità, nel numero, esercitando l’estro di una rielaborazione combinatoria ininterrotta, e più divertita più l’impresa è difficile, su un vocabolario relativamente esiguo (è un po’ quel che accade in Saba). Il non derogare, talora per implicita polemica, ai nuclei, ai termini-chiave originariamente designati, comporta anche il ribadirne quella topicità su cui la poesia di Gatto, stagione dopo stagione, si articola e si consolida». Alla stessa maniera è opportuno tener conto della geografia letteraria che fa da scenario alla vicenda biografica del «poeta con la valigia», tra soggiorni più o meno lunghi (con frequenti cambi di residenza) nei tre principali centri culturali dell’Italia dell’epoca; inframmezzati da viaggi all’estero per diletto o per lavoro, con ritorni e improvvise fughe in Campania, nella natia Salerno e in costiera amalfitana. In una pagina autobiografica Gatto ricorda: «Milano è una città natale mia e della mia poesia, se volete. A Milano venni il ragazzo, con un libretto di versi in tasca, con due lettere, una per Zavattini, una per il povero e caro Titta Rosa e solo, a piedi – imparerò la città, mi dicevo col mio entusiasmo – riuscii a trovare Piazza Carlo Erba e la Rizzoli, dove lavorava Zavattini [...], solo, a piedi

ancora, riuscii a trovare via Legnano e l'editore Carabba, dove Titta allora lavorava». E Milano è pure la città della scrittura in prosa – saggistica giornalistica – di Gatto che ha per argomento l'architettura, la pittura e l'impegno politico antifascista. La politica, la saggistica letteraria (nella polarità delle riviste «Campo di Marte» e «Solaria») e, soprattutto, la poesia si confermano «costanti» della cifra intellettuale gattiana anche nel periodo fiorentino: «A Firenze, fra il trentacinque e il quaranta si ritrovarono gli scrittori giovani più animosi, più liberi, più bisognosi di sperimentare un rinnovamento», scrive Carlo Bo, «il tempo, ciò che avveniva di fuori, il progressivo isterilimento della cultura ufficiale, tutto contribuì a fare di quella città letteraria una specie di città assediata, di isola e chi ha vissuto quegli anni ricorderà senza dubbio lo spirito di isolamento in cui ci si incontrava e si viveva. A mano a mano che la vita reale diventava più sorda e cupa, ecco che meglio si sentiva nascere un gusto sottile e segreto dell'esistenza; dell'essere. La poesia rappresentava pertanto l'unica lingua di questa nuova tribù». Infine, Roma: l'ultima città dei continui traslochi in nuove dimore, dove Gatto si dedica personalmente alla sistemazione della sua produzione poetica – nel già citato «piano» di ripubblicazione concordato con l'editore Mondadori – e alla pittura (non a caso l'ultima abitazione è lo studio-alloggio a via Margutta). Anche alla luce della complessità di tale vissuto, Bo

giustifica la costante e dialettica presa di posizione ideologica del poeta Alfonso Gatto: autore di una «poesia civile fra le più risentite personalmente e fra le meno occasionali». Nella piena consapevolezza – con le parole che Gatto stesso utilizzò per introdurre alcune sue liriche – che «[...] l'uso della poesia, di tutta la poesia, per coloro che vogliono fermarla al suo valore di "arte" e inibirle ogni umana disperazione, poggia ancora sul conforto che se ne vuole ottenere a tutti i costi, nonostante che i poeti vivano appunto per smentirlo. Anche io sono qui per smentirlo, per contagiarvi della mia disperazione, per radicarvi alle mie speranze, per dirvi che i vostri affetti e le vostre passioni sono nulla, una bugia che voi sapete di dire, se non sono la voce stessa dei sentimenti che dovette raggiungere e edificare in voi e contro di voi, nella pienezza della vostra vita morale e nella realtà della vostra natura».

Bibliografia essenziale

Opere

Seguendo – e andando oltre – il «piano dell'opera» pensato da Alfonso Gatto per la sistemazione dell'intero suo *corpus* poetico, Silvio Ramat ha raccolto le liriche del poeta salernitano nel volume *Tutte le poesie* (Oscar grandi classici, Mondadori, Milano 2005 e nell'edizione ampliata e aggiornata Oscar Moderni, Mondadori, Milano 2017). I testi sono così selezionati: «Poesie 1929-1941. Parte prima:

Isola (1929-1932); *Morto ai paesi* (1933-1937); «Parte seconda: *La memoria felice* (1937-1939); *Arie e ricordi* (1940-1941); *Poesie d'amore* (prima parte 1941-1949/seconda parte 1960/1972); *La storia delle vittime: Il capo sulla neve* (1943-1947); *Giornale di due inverni* (1943-44; 1964-65); *La storia delle vittime* (1962-1965); *La forza degli occhi*; *Osteria flegrea*; *Rime di viaggio per la terra dipinta*; *Desinenze*; *Il vaporetto*. In appendice: *Poesie disperse, poesie inedite*; una selezione di scritti di Gatto di accompagnamento alla poesia. Nel 2024 Andrea Matucci ha scelto e commentato una selezione di componimenti di Gatto (*Poesie*, Edizioni Helicon, Arezzo 2024). Della corposa produzione in prosa – narrativa, saggistica e giornalistica – non esiste un volume collettaneo. Tra le pubblicazioni più recenti si segnalano: Alfonso Gatto, *Napoli N. N.* (Ripostes, Salerno 1993); Alfonso Gatto, *Il mistero di via Monaci. Romanzo quotidiano dal processo Fenaroli* (a cura di L. Giordano, Avagliano, Cava de' Tirreni 1993); Alfonso Gatto, *Parole a un pubblico immaginario e altre prose* (Alfonso Gatto, Via del Vento, Pistoia 1996); Alfonso Gatto, *Il pallone rosso di Golia* (a cura di C. Nesi, Bompiani, Milano 1997); Alfonso Gatto, *L'aria e altre prose* (a cura di C. Nesi, Via del Vento, Pistoia 2000); Alfonso Gatto, *La pecora nera* (introduzione e cura di F. D'Episcopo, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2001); Alfonso Gatto, *Scritti di architettura*, Aragno, Torino 2010; Alfonso Gatto, *Viaggio*

per l'Italia all'insegna dell'«Unità», (a cura di R. Vetrugno, interlinea, Novara 2012); Alfonso Gatto, *Il gatto in poltrona. La televisione italiana e la penna di un poeta* (a cura di A. Gimmi, Effigie Edizioni, Pavia 2012); Alfonso Gatto, *Racconti ritrovati* (a cura di M. Napoli, Fondazione Alfonso Gatto, Salerno 2021).

Epistolari. Utile può essere la consultazione del volume *Gli anni tra parentesi. Lettere ad Anna Mazzucchelli (1936-39)*, curato da R. Astarita e con un saggio di C. de Seta (Avagliano Editore, Cava de' Tirreni 2015).

Studi

Essenziali i rimandi bibliografici sull'opera di Alfonso Gatto raccolti nel volume *Bibliografia di Alfonso Gatto* (a cura di M. Bonzanini, A. Gimmi, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2009); ma si veda anche la più aggiornata bibliografia in chiusura del già citato volume curato da Silvio Ramat *Tutte le poesie* (Oscar grandi classici, Mondadori, Milano nell'edizione Oscar Moderni, Mondadori, Milano 2017). D'interesse è la consultazione delle raccolte di interventi critici: *Immagini di Gatto* (a cura di E. Ajello, Metafora Editore, Salerno 1990); *Alfonso Gatto. Poesia e Pittura. Manoscritti, immagini, documenti, dipinti, testimonianze* (catalogo della mostra «Salerno rima d'eterno» a cura di A. Modena, Guardamagna Editore, Salerno 1993; *La Rosa dei Granili. Saggi e testimonianze su Alfonso Gatto* (a cura di G. Tortora,

Avagliano Editore, Cava de' Tirreni 1996); *Alfonso Gatto, L'uomo, il poeta* (a cura di L. Reina e N. Acanfora, Liguori Editore, Napoli 2014); M. Cerulo, *Alfonso Gatto. Il poeta in bicicletta*, Orthotes, Salerno 2022; Alfonso Gatto, *Un poeta in prosa. Cronache del piacere 1957-1958* (a cura di E. Ajello, La scuola di Pitagora editrice, Napoli 2023).

Sitografia

Centro Manoscritti "Maria Corti" – Università degli Studi di Pavia Fondo "Alfonso Gatto". Il fondo comprende un vasto corpus di materiali manoscritti e dattiloscritti relativi all'opera di Alfonso Gatto, sia poetica che in prosa (narrativa e saggistica). Si conservano inoltre un ricco epistolario; una consistente raccolta di ritagli di giornale e riviste con articoli di e su Gatto; una vasta raccolta iconografica che comprende disegni, acquerelli, tele, e due pannelli lignei dipinti, di Gatto, della Pentich, del figlio Leone; una cospicua raccolta di fotografie (1923–1973); una raccolta di opere a stampa di Gatto. https://lombardiarchivi.servizirl.it/groups/UniPV_CentroManoscritti/fonds/47234. Per informazioni su convegni, attività seminariali e iniziative culturali dedicate alla figura del poeta, si rimanda al sito della Fondazione "Alfonso Gatto". <http://www.alfonsogatto.org/>

VINCENZO SALERNO
(UNIVERSITÀ DI SALERNO)